

trari, come in certe religioni dualistiche. **Gesù è l'unico Signore; Satana non è che una creatura "andata a male"**. Se gli è concesso potere sugli uomini, è perché gli uomini abbiano la possibilità di fare liberamente una scelta di campo e anche perché "non montino in superbia" (cf. 2 Cor 12,7), credendosi autosufficienti e senza bisogno di alcun redentore. "Il vecchio Satana è matto - dice un canto *spiritual* negro. Ha sparato un colpo per distruggere la mia anima, ma ha sbagliato mira e ha distrutto invece il mio peccato".

**Con Cristo non abbiamo nulla da temere.** Niente e nessuno può farci del male, se noi stessi non lo vogliamo.

Satana, diceva un antico padre della Chiesa, dopo la venuta di Cristo, è come un cane legato sull'aia: può latrare e avventarsi quanto vuole; ma, se non siamo noi ad andargli vicino, non può mordere. **Gesù nel deserto si è liberato da Satana per liberarci da satana!**

*Padre Raniero Cantalamessa*

### DAMMI, SIGNORE, LA SAGGEZZA

*Dammi, Signore, la saggezza che da Te procede.  
Aiutami ad essere responsabile nei miei studi,  
ad utilizzare adeguatamente il tempo,  
a non scoraggiarmi,  
e a non cadere in nessun pessimismo.*

*Aiutami a non studiare per il voto,  
ma per cercare la verità.*

*Aiutami a trovare durante il tempo degli esami  
la possibilità di vincere la mia pigrizia e apatia.*

*Aiutami ad essere solidale  
con il compagno bisognoso.*

*So, Signore, che solamente in Te e per Te  
tutto ciò che faccio, tutto ciò che apprendo,  
tutto ciò che dico avrà senso.*

*Amen.*

QUI UCAL n. 3 / 2008  
INSERTO

### RISCOPRIRE LA DOMENICA



**"L'OCCIDENTE HA URGENTE BISOGNO DI "RISCOPRIRE LA DOMENICA",** ha spiegato il PAPA concludendo il suo viaggio di settembre in Austria.

**La domenica non è un "precetto", "ma una necessità interiore" del cristiano. Ma "nelle nostre società occidentali, si è mutata in un fine-settimana, in tempo libero.**

Il tempo libero, nella fretta del mondo moderno, è certamente una cosa bella e necessaria: **ma se non ha un centro interiore**, da cui proviene un orientamento per l'insieme, **il tempo libero finisce di essere tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea.** E questo centro è l'incontro con Colui che è la nostra origine e la nostra meta".

Ricordando i primi cristiani e i Martiri di Abitene ("Senza la domenica non possiamo vivere"), il Papa ha affermato che **"anche noi abbiamo bisogno del contatto con il Risorto**, che ci sorregge fin oltre la morte. Abbiamo bisogno di questo incontro che ci riunisce, che ci dona uno spazio di libertà, che ci fa guardare oltre l'attivismo della vita quotidiana verso l'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino.

**Per questo la domenica è, nella Chiesa, anche la festa settimanale della creazione**, la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio. In un'epoca in cui, a causa dei nostri interventi umani, la creazione sembra esposta a molteplici pericoli, dovremmo accogliere coscientemente proprio anche questa dimensione della domenica".

*Facciamo seguito a questo pensiero del Papa, proponendovi la lettura di un editoriale della rivista del Santuario di Viggiano: un parroco risponde a un giovane che gli aveva espresso i suoi dubbi sul valore della messa domenicale. Vi piacerà.*

### NON E' UNA SALA GIOCHI !

Quest'universo giovani è pieno di domande e, molte volte, anche di provocazioni positive, come l'articolo "Come mai" apparso nel numero di aprile, a firma "Sono uno di voi".

Il giovane scrivente si pone la domanda del "Come mai" lui e molti della sua generazione non sentono l'interesse a partecipare alla Messa domenicale e sommessamente at-

tribuisce la causa alla noiosità della liturgia, che non coinvolge e non diverte: "Se andare in chiesa fosse un po' più divertente, diciamo così, avrei continuato ad andarci".

Non posso che concordare con l'articolista. La liturgia della nostra parrocchia spesso è trita e lunga, ripetitiva e, a volte, anche noiosa; certo non è divertente. Non lo è neanche per me, che la presiedo!

Eppure c'è qualcosa di più grande dell'entusiasmo, di più duraturo e impegnativo del divertimento: la verità della celebrazione eucaristica.

L'Eucaristia, ci ricorda il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, è il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che Egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Resurrezione.

Noi viviamo in una cultura che ha elevato il piacere a criterio di giudizio di tutto: la scuola deve essere piacevole; il lavoro non deve stancare; lo studio non deve impegnare; persino la Santa Messa deve divertire, quasi fosse uno spettacolo di varietà. L'unico sudore che si accetta volentieri è quello fatto versare dallo sport, altro idolo universale del nostro tempo.

Sappiamo tutti quali e quanti diastri stia procurando questa corsa al disimpegno, alla non fatica.

Le cose importanti, invece, costano fatica, sempre. Essere un professionista serio ed autonomo, apprezzato per le proprie capacità e non promosso per discutibili protezioni, costa fatica, sempre. Costruire una famiglia fondata su un progetto durevole d'amore e non sulla semplice emotività, costa fatica, sempre. E così anche la fede costa fatica.

C'è la fatica del credere! Una fatica quotidiana, tanto più apprezzabile quanto più si è soli a praticarla e sostenerla.

Se il cammino della fede fosse facile e agevole, finanche divertente, non sarebbero vere le parole del Vangelo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione”* (Mt. 7,13).

Lo scopo della liturgia, della Messa, pertanto, non è quello di diverti-

re, ma di rendere culto alla Verità, che è Gesù Cristo. Si va in chiesa non perché piace, ma perché serve. Sì, serve a ricordarsi che solo Dio è l'Assoluto, che la sua Parola vale più di tutte le chiacchiere degli uomini, che la sua Presenza nell'Ostia consacrata genera la forza di costruire la speranza necessaria per vivere con dignità giorno per giorno, come forse cerca di fare la bisnonna di *“Sono uno di voi”*.

La Chiesa non è una bottega che deve cercare di vendere un prodotto al prezzo più basso ed appetibile, o di accontentare il cliente, altrimenti passa alla concorrenza.

La Chiesa è la Sposa di Cristo che deve custodire e diffondere la Verità ereditata dal suo Signore, anche quando farlo è scomodo e impopolare.

Il vero cristiano, perciò, è colui che, conosciuto Gesù di Nazaret, gli resta fedele per sempre. Il vero cristiano cammina sicuro sulle sue gambe, certo della forza dei suoi valori, e non invoca di continuo l'appoggio delle stampelle del buon esempio degli altri. Il vero cristiano si fida dell'unico maestro che è Cristo, né è sollecitato dalle blandizie dei preti, né è scandalizzato dai loro peccati.

Il vero cristiano, insomma, è un uomo capace di scommettere tutta la sua esistenza sulla parola di Cristo, come San Pietro: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”* (Gv. 6, 68).

Caro *“Sono uno di voi”*, il tuo è certo un appello, esprime un bisogno di verità e di senso che forse nella tua Parrocchia non hai trovato, e di questo mi sento responsabile. Posso solo assicurarti di essere disponibile ad ogni tua richiesta, pronto a cogliere ogni tuo suggerimento, purché ispirato alla ricerca della Verità e non del disimpegno o del divertimento, perché la Chiesa, caro *“Sono uno di voi”*, è la casa di Dio, non una sala giochi!

*Un Parroco*

## IL DEMONIO

**Il demonio, il satanismo e altri fenomeni connessi** sono oggi di grande attualità, e inquietano non poco la nostra società. Il nostro mondo tecnologico e industrializzato pullula di maghi, stregoni di città, occultismo, spiritismo, dicitori di oroscopi, venditori di fatture, di amuleti, nonché di sette sataniche vere e proprie. Scacciato dalla porta, il diavolo è rientrato dalla finestra. Cioè, scacciato dalla fede, è rientrato con la superstizione.

L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto che si legge nella prima Domenica di Quaresima ci aiuta a fare un po' di chiarezza su questo tema. Anzitutto, esiste il demonio? Cioè, la parola demonio indica davvero una qualche realtà personale, dotata di intelligenza e volontà, o è semplicemente un simbolo, un modo di dire per indicare la somma del male morale del mondo, l'inconscio collettivo, l'alienazione collettiva e via dicendo? Molti, tra gli intellettuali, non credono nel demonio inteso nel primo senso. Però si deve notare che grandi scrittori e pensatori, come Goethe e Dostoevskij, hanno preso assai sul serio l'esistenza di satana. Baudelaire, che non era certo uno stinco di santo, ha detto che *“la più grande astuzia del demonio è far credere che egli non esiste”*.

La prova principale dell'esistenza del demonio nei vangeli non è nei numerosi episodi di liberazione di ossessi, perché nell'interpretare questi fatti possono aver influito le credenze antiche sull'origine di certe malattie. **Gesù che è tentato nel de-**

**serto dal demonio, questa è la prova.** La prova sono anche i tanti santi che hanno lottato nella vita con il principe delle tenebre. Essi non sono dei "Don Chisciotte" che hanno lottato contro mulini a vento. Al contrario, erano uomini molto concreti e dalla psicologia sanissima.

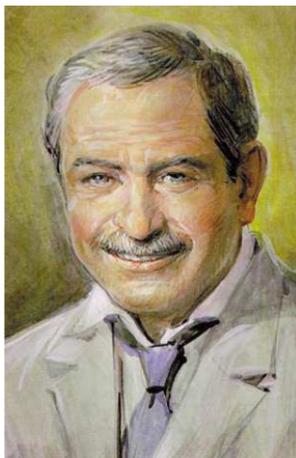


Se tanti trovano assurdo credere nel demonio è perché si basano sui libri, passano la vita nelle biblioteche o a tavolino, mentre al demonio non interessano i libri, ma le persone, specialmente, appunto, i santi. Cosa può saperne su Satana chi non ha mai avuto a che fare con la *realtà* di satana, ma solo con la sua *idea*, cioè con le tradizioni culturali, religiose, etnologiche su satana? Costoro trattano di solito questo argomento con grande sicurezza e superiorità, liquidando tutto come "oscurantismo medievale". Ma è una falsa sicurezza. Come chi si vantasse di non aver alcuna paura del leone, adducendo come prova il fatto che lo ha visto tante volte dipinto o in fotografia e non si è mai spaventato. D'altra parte, è del tutto normale e coerente che non creda nel diavolo, chi non crede in Dio. Sarebbe addirittura tragico se qualcuno che non crede in Dio credesse nel diavolo!

La cosa più importante che la fede cristiana ha da dirci non è però che il demonio esiste, ma che Cristo ha vinto il demonio. Cristo e il demonio non sono per i cristiani due principi uguali e con-

## IL SANTO DEL MESE

**A**ncora una volta, QUI UCAL ne sceglie uno di “fresca nomina”: **ARTEMIDE ZATTI**, proclamato **BEATO** il 14 aprile 2002. Nato a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, il 12 ottobre 1880, a 16 anni emigrò con la famiglia, costretta dalla povertà, in Argentina, a Bahia Blanca, dove entrò in contatto con la parrocchia gestita dai salesiani di Don Bosco. Attratto dal carisma di quel santo, a 20 anni entrò nella casa salesiana di Bernal, come aspirante. Qui, assistendo un giovane sacerdote affetto da tubercolosi, ne contrasse la malattia. Fu allora trasferito a Viedma, dove c'era un clima più adatto e un ospedale missionario con un bravo infermiere salesiano. Questi invitò Artemide a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, suggerendogli di fare una promessa: “*Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per tutta la vita a questi ammalati*”. Egli fece volentieri questa promessa e ... misteriosamente guarì. Dirà poi: “*Credetti, promisi, guarii*”.



La sua strada era ormai tracciata con chiarezza ed egli la intraprese con entusiasmo: accettata la non piccola sofferenza di rinunciare al sacerdozio, emise la professione di salesiano “laico” e si consacrò subito e totalmente all'ospedale, di cui divenne poi vicedirettore, amministratore, esperto infermiere. Tanto esperto, che la sua fama si diffuse per tutta la Patagonia: non era raro il caso di ammalati che preferivano la visita dell'infermiere santo a quella dei medici.

Amò i suoi ammalati in modo davvero commovente: in caso di necessità si muoveva ad ogni ora del giorno e della notte, con qualunque tempo, raggiungendo i tuguri della periferia e facendo tutto gratuitamente. Hanno detto che gli unici cinque giorni di riposo furono quelli trascorsi ... in carcere, quando vi fu rinchiuso a causa della fuga di un carcerato ricoverato in ospedale, fuga che si volle attribuire a lui. Ne fu assolto e il ritorno a casa fu un trionfo! Ma a 70 anni cadde da una scala e fu in quell'occasione che si manifestarono i sintomi di un cancro, che egli stesso lucidamente diagnosticò. Continuò tuttavia ad attendere alla sua missione ancora per un anno, nonostante gravi sofferenze eroicamente accettate, e morì il 15 marzo 1951.

## RETROMARCIA

Manovra comune per chi guida un automezzo, o anche per chi siede al computer. Tutto semplice, di norma. Ma non sempre per altre situazioni, come questa che ci tocca nel profondo. Avevamo migliorato con gioia QUI UCAL, stampandolo tutto a colori: troppa gioia, perché potesse durare... Infatti il costo tipografico è quasi raddoppiato, mentre le nostre finanze sono rimaste tali e quali, specie se guardiamo alle quote di adesione, che quest'anno vanno avanti “adagio tutta”...

**Eccoci così costretti anche noi alla “retromarcia”!** Pagine esterne colorate, pagine interne bianco e nero: ritorno obbligato a un passato recente, che non ci impedirà però di curare sempre più impostazione e contenuto. Consentiteci, infine, di chiedere ancora una volta la vostra collaborazione: ci piacerebbe, ad esempio, poter pubblicare un articolo su “essere matricole in UNIBAS, oggi”. Lo pubblicheremo con il massimo risalto. Grazie.

**U.C.A.L. - UNIVERSITARI CATTOLICI dell'ATENEO LUCANO.**

Piazza Don Bosco 11 bis, 85100 Potenza  
Tel. 0971 442708/09 - 0971 469064 - Fax 0971 445233 e-mail: [ucalpz@gmail.com](mailto:ucalpz@gmail.com)  
Quota sociale annuale: € 5,00

QUI  
UCAL

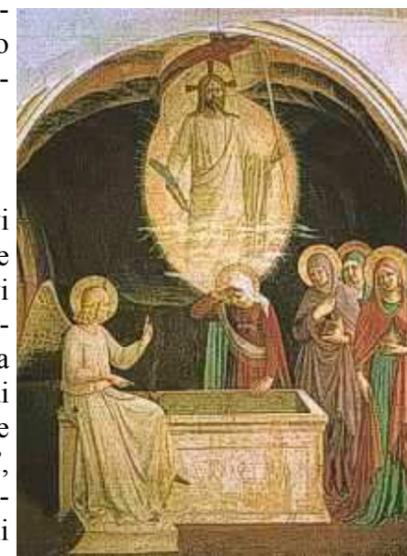
Cari Amici, voglio rendervi partecipi di una *esperienza singolare*, un'esperienza però che a voi non tocca ancora fare.

L'11 febbraio, 150° anniversario dell'apparizione della Madonna a Bernadette, a Lourdes, ho voluto unirmi agli ammalati che celebravano la solennità nella chiesa di San Giovanni Bosco e con loro, dalla mano dell'Arcivescovo, ho ricevuto il settimo sacramento:

*l'Unzione degli infermi.*

A questo punto, vi domanderete quale grave malattia mi affligga, ma vi tranquillizzo subito: nessuna, in particolare – se non la sola che non ammette di essere discussa, anagrafe alla mano. E' “la vecchiaia”, e il rituale ammette all'unzione degli infermi anche gli anziani che sappiano confrontarsi con il certificato di nascita e guardare con fede e scienza alla fine della loro vita. Del resto, anche il commediografo *Publio Terenzio Afro*, morto nel 159 a.C., aveva saggiamente sentenziato “*Senectus ipsa morbus est*”, “*La vecchiaia è di per sé una malattia*”...

Un rito semplicissimo: il sacerdote ti unge fronte e mani con l'Olio santo, e invoca dal Signore la grazia dello Spirito Santo, la liberazione dai peccati, la salvezza eterna. **E ti senti davvero tutto nuovo!**



Beato Angelico - Cristo risorto  
Gesù, il Risorto,  
ci orienti verso una speranza viva  
per raggiungere gli uomini di oggi.

Bollettino formativo/informativo  
del movimento degli  
UNIVERSITARI CATTOLICI dell'ATENEO LUCANO  
Anno 7° - N° 3 (58) - Marzo 2008  
Poste italiane - sped. in A. P. - art. 2 c. 20/c Legge 662/96 - PZ  
Direttore responsabile: Gerardo Messina

Una “novità” di vita che voglio dedicare tutta a voi, con rinnovato impegno per la vostra crescita spirituale nell'UCAL, che si propone di allargare sempre più i suoi orizzonti.

Con questo pensiero, intendo così orientarvi alla vostra Pasqua di Risurrezione, alla cui preparazione spero vogliate dedicare almeno il “ritiro breve” del Sabato Santo (*cf. foglio giallo allegato*), o analoga celebrazione proposta nelle vostre parrocchie.

Si uniscono a me nell'augurare a tutti voi una Pasqua veramente santa il Presidente Nino Pace, la Vicepresidente Teresa Manzi e gli altri membri del Consiglio Direttivo: Giuseppe Armiento, Antonio Ferraro, Nicola Rago, Pietro Schettini e Leonardo Telesca.

**BUONA PASQUA,  
dunque, e SEMPRE  
IN GAMBA !**

**METTI IN AGENDA**

- 12 - Mercoledì – **S. Messa mensile** – (ore 20.00 Parrocchia Don Bosco);
- 9-12 – **Esercizi spirituali** (Casa Don Bosco di Grumento Nova);
- 22 – Sabato Santo – **Ritiro breve** (Oratorio Don Bosco – 9.00 – 13.00).

Chi pensa di poter partecipare ai ritiri, si senta con Don Bruno all'e-mail [ucalpz@gmail.com](mailto:ucalpz@gmail.com).

N.B. – Il corso di teologia cadrebbe nella Settimana Santa e pertanto questo mese lascerà il posto al vostro personale impegno in preparazione alla Pasqua (ritiro breve di sabato 22, o altro).

## LOURDES, il miracolo di fede che resiste alle confutazioni. QUALCHE CURIOSITA'

Era l'11 febbraio del 1858, quando a Lourdes **Bernadette Soubirous**, una giovane francese di 14 anni, tanto buona quanto povera, malata e non scolarizzata, disse di aver visto una "bella Signora", che successivamente dichiarò di essere "L'Immacolata Concezione". Nonostante l'incredulità della vicenda e i tentativi ripetuti di screditare Bernadette, da allora mi-

lioni di pellegrini si sono recati nella grotta di Massabielle e si sono bagnati nella fonte miracolosa che lì è sgorgata. A 150 anni da quelle apparizioni, Lourdes è stata visitata da oltre 700 milioni di



pellegrini. Sono 67 le guarigioni miracolose accertate. 4 le basiliche dove si celebrano 50 Messe al giorno e da dove si elevano milioni di "Ave Maria". Invocazioni di gente sofferente che commuove gli uomini e Dio.

Un luogo, ha affermato il noto scrittore *Vittorio Messori*, dove "sembra davvero assottigliarsi lo spessore che divide Cielo e Terra; dove si fa sottile il confine tra realtà concreta e quotidiana, ed Enigma invisibile ed eterno". Ed è proprio in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, che *Andrea Tornielli*, vaticanista de "Il Giornale", ha intervistato *padre René Laurentin*, il teologo che più di

tutti ha studiato la vicenda legata a Bernadette Soubirous, e ha pubblicato il libro-intervista: "Lourdes, inchiesta sul mistero a 150 anni dalle apparizioni".

In questo volume il teologo francese ripercorre i fatti avvenuti a Lourdes tra il febbraio e il luglio del 1858, e poi gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di Bernadette, la sua vocazione alla vita reli-

giosa, l'esperienza della sofferenza e della malattia che ne hanno segnato l'esistenza fin da piccola.

Intervistato da ZENIT, Tornielli ha raccontato di essere rimasto impressionato da padre René Laurentin, che "è

stato protagonista di un'inchiesta senza precedenti. Per questo, la sua persona e soprattutto i suoi scritti rimangono un punto di riferimento insostituibile per chi voglia accostarsi al mistero di Lourdes".

Un altro aspetto della vicenda che ha molto colpito Tornielli è la quantità di attacchi contro santa Bernadette al fine di cancellare il "fenomeno Lourdes": "non è stato facile per Lourdes affermarsi nella Francia dell'Ottocento, dove l'anticlericalismo era di casa. Fin da subito le apparizioni furono al centro di attacchi, critiche, tentativi di confutazione".

Nel libro padre Laurentin racconta di come, dopo le primissime apparizioni, ci

fu chi ipotizzò che la "bella signora" vista da Bernadette fosse in realtà l'avvenente moglie del farmacista locale che aveva avuto un appuntamento clandestino con un ufficiale di cavalleria proprio nella grotta, e che si era vista costretta a "fare la Madonna", per confondere le acque, ingannando la ragazzina che l'aveva colta in flagrante adulterio. La povera signora che secondo la fantasiosa ricostruzione avrebbe scelto come alcova una gelida grotta piena di immondizie, quell'11 febbraio era davvero a letto, ma a casa sua, dato che aveva partorito da appena due giorni il suo quinto bebè. Lei stessa denuncerà e farà condannare i diffamatori, che su questa calunnia avevano scritto fiumi d'inchiostro per screditare Lourdes.

Tornielli rileva che anche il noto scrittore *Émile Zola* cercò di far passare "la povera Ber-

nadette come una misera vittima dell'isteria e della malnutrizione". Giunto a Lourdes nel 1892, Zola ebbe la ventura di assistere a due guarigioni istantanee, che racconterà nel suo romanzo, intitolato "Lourdes", sostenendo però che "le due miracolate erano morte di lì a poco e che dunque la presunta guarigione era stata breve e soprattutto illusoria". "Peccato – ha rilevato *Tornielli* – che una delle due donne guarite non si arrese e continuò a protestare sui giornali dicendosi viva e vegeta. "Pur di screditare Lourdes – ha raccontato *Laurentin* –, Zola arrivò al punto da andarla a trovare per offrirle del denaro in cambio del suo silenzio".

"Storie meschine, sulle quali la storia, quella vera, ha avuto la meglio", ha commentato *Tornielli*.

### ANIMATORE: MI PIACE

Fin da ragazzo ho svolto il ruolo di animatore. Ho incominciato insieme ad amici nella mia città, Lauria, poi l'ho continuato presso l'oratorio del DON BOSCO di Potenza, struttura che è anche un alloggio per studenti universitari, e uno di questi sono io.

I ragazzi, in un primo momento, mi hanno accolto come se fossi un loro fratello maggiore, io ho tentato di essere un buon esempio per loro, anche se è una missione quasi impossibile: la vivacità (e dico poco...) è la loro specialità. La loro allegria è molto contagiosa, così il mio cuore si riempie di gioia; beh, a volte mi fanno perdere la pazienza, ma restare con loro è uno dei doni più grandi che io abbia mai ricevuto.

Ogni volta che li vedo e li sento, non riesco mai ad essere giù di corda, loro hanno sempre un buon movente per farmi sorridere anche nei momenti molto cupi.

Gli animatori più grandi sono persone molto simpatiche e mi danno sempre una mano consigliandomi come comportarmi con i ragazzi, e insieme a loro mi diverto un sacco... E' vero, essi frequentano da tempo l'oratorio, ma io comunque provo a dare una mano in più.

Che dire... mi trovo davvero bene qui al Don Bosco: per me è come stare in una grande famiglia e un giorno vorrei impegnarmi di più con loro, come fece appunto S. Giovanni Bosco con i suoi ragazzi: dovrei seguire il suo esempio non solo come un bravo animatore, ma anche come un loro sincero e buon amico.

Francesco Affinito

#### LAUREE

Congratulazioni e auguri a:

Stefano M. **BASILE** – Ingegneria Ambiente e Territorio (v.o.)

Stefano **CONVERTINI** – Scienze e Tecnologie Agrarie (v.o.)

Venceslao **MARINARO** – Ingegneria Biomedica – Roma – (triennale)

